

# Manovra, il debito la vera sfida

## Conti pubblici

Extragegettito fiscale e crescita del Pil potranno ridurre lo stock da record

Prioritaria la replica di un anno per i tagli al cuneo fiscale e per quelli all'Irpef

Nel lavoro di messa a punto del Piano strutturale di bilancio due dinamiche sono al centro dei radar dei tecnici dell'Economia: da un lato la corsa delle entrate è destinata a ridurre il rapporto fra debito e Pil di quest'anno e ad aiutare anche i saldi del 2025; dall'altro una crescita economica che non smentisce le previsioni del Def potrebbe portare ulteriori vantaggi. Anche perché è necessario trovare le risorse, tra le altre, anche per la replica di un anno dei tagli al cuneo fiscale e all'Irpef. **Gianni Trovati** — a pag. 2

# Extragegettito e crescita per affrontare il debito

**Le attese.** Dalla quota strutturale degli incassi e dalle prospettive di crescita gli spazi per la manovra  
Replica di un anno per i tagli a cuneo fiscale e Irpef

**IL PIANO**  
**Le misure fiscali andranno proiettate anche sui prossimi anni per tutto l'arco dei sette anni**

**SI COMINCIA**  
**Oggi il primo vertice di maggioranza su conti. Meloni e Giorgetti smentiscono tagli all'assegno unico**

**Gianni Trovati**  
ROMA

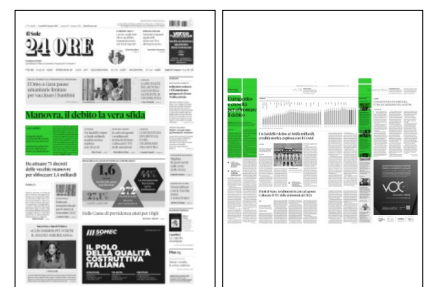
Le tabelle che comporranno il Piano strutturale di bilancio, cioè il nuovo programma di finanza pubblica ripensato dalla riforma della governance economica della Ue, devono ancora trovare il loro assetto definitivo, e attendono per la prossima settimana dati cruciali come quelli relativi al gettito dell'autoliquidazione di agosto.

Ma due dinamiche sono già fisse al centro dei radar utilizzati dai tecnici del ministero dell'Economia: la corsa delle entrate è destinata a ridurre il rapporto fra debito e Pil di

quest'anno, orientato con ogni probabilità ad avvicinarsi al 137,3% registrato nel 2023 limando in modo sensibile l'aumento previsto nel Def di aprile, e ad aiutare anche i saldi del 2025. Perché una quota di questo gettito extra rispetto alle previsioni appare strutturale, e quindi destinato a una replica per il prossimo anno; proprio questo è l'aspetto più importante per la costruzione della manovra 2025 che, e qui arriva l'altra variabile importante, si muoverà nella cornice di una crescita economica che non smentisce le previsioni del Def, e potrebbe guadagnare ancora qualche decimale rispetto alla linea

tracciata ad aprile.

Entrambi i versanti possono dare una mano non banale a una manovra che in ogni caso, come nell'autunno scorso, sarà inevitabilmente ridotta ai minimi termini possibili, fra i 20 e i 25 miliardi di



euro, e dovrà fare i conti con una sfida che rimane impegnativa e soprattutto lunga, con i nuovi vincoli comunitari che chiedono di impegnarsi su una rotta che dura fino a sette anni, e che è ancorata al parametro della spesa primaria netta. Dal freno di questa voce deve arrivare la riduzione del debito imposta dal nuovo Patto. L'economia reale e il suo riflesso nella colonna delle entrate, in sintesi, non basteranno a fare la manovra, ma aiuteranno parecchio.

Il tema sarà al centro oggi del primo vertice di maggioranza sul programma dei conti, preparato ieri da un incontro fra la premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti che hanno approfittato dell'occasione anche per smentire in un video congiunto le ipotesi circolate ieri di un taglio in vista per l'assegno unico.

L'effetto più immediato delle entrate in crescita netta è quello che nel nuovo programma si manifesterà sui saldi di quest'anno, perché nei primi sei mesi del 2024 gli introiti prodotti dai tributi nel bilancio pubblico sono cresciuti del 4,1%, cioè a un ritmo decisamente più vivace rispetto all'incremento del 2,65% su base annua ipotizzato ad aprile dal Def.

Una parte di questa spinta è dovuta anche a fattori straordinari, come l'incremento dei margini di interesse che ha quadru-

uplicato i versamenti delle sostitutive a carico degli istituti di credito per la spinta di un'inflazione e di una conseguente stretta monetaria che ora ha iniziato a usare la retromarcia.

Una fetta importante di incassi è però determinata dall'aumento costante della base occupazionale, che fa crescere stabilmente le ritenute e, di riflesso, può aumentare in prospettiva i costi degli sgravi contributivi.

Proprio la replica della decontribuzione rappresenterà anche nella nuova legge di bilancio il capitolo decisamente più ampio, occupando da sola quasi la metà della nuova manovra in cantiere. E sempre nella linea quasi obbligata tracciata lo scorso anno si muoverà la seconda misura in termini di importanza economica e politica della legge di bilancio, cioè il bis dell'Irpef a tre aliquote introdotta in modo inedito solo per quest'anno proprio a causa delle ristrettezze del bilancio pubblico. Alla prima occorrono circa 11 miliardi, alla seconda un'integrazione da 6-700 milioni ai 3,7 miliardi già presenti nel "fondo" della delega fiscale grazie allo scambio, vantaggioso per il bilancio pubblico, fra la superdeduzione per le nuove assunzioni e l'addio definitivo agli incentivi fiscali dell'Aiuto alla crescita economica (Ace).

Resta da capire come la cadenza annuale delle misure fiscali e con-

tributive dal fiato che resta corto potrà dialogare con il carattere strutturale che dovrà rappresentare la caratteristica cruciale del Piano strutturale di bilancio. Perché è probabile che sul piano normativo anche la replica di decontribuzione e Irpef a tre aliquote sia annuale, ma è inevitabile che nel Piano sia prospettata in modo strutturale anche per rispettare il criterio comunitario delle «politiche invariate», che considera presenti anche negli anni successivi gli interventi introdotti solo in via temporanea.

Per il resto, gli altri interventi saranno "al margine", perché l'imperativo della riduzione del debito deve continuare a fare i conti con l'eredità del Superbonus e con l'esigenza di riportare il passivo poco sopra il 130% del Pil nell'arco dei sette anni di piano, con una correzione nell'ordine dei 12-13 miliardi annui.

In questi binari stretti dovranno correre le ambizioni del Governo, come quella di alzare verso quota 60mila euro di reddito gli sconti dell'Irpef, e quelle dei partiti, destinate come sempre ad essere rinviate in larga parte a tempi migliori tutti da costruire; anche se come accade sempre in autunno le esigenze elettorali continueranno a incombere, dalla Liguria all'Emilia-Romagna fino all'Umbria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 20 settembre

### L'AGGIORNAMENTO DEL DEF

Entro il 20 settembre, il governo deve presentare il Piano strutturale di bilancio con il quadro programmatico che, tra l'altro, aggiorna le previsioni econo-

omiche e di finanza pubblica contenute del Def di aprile (in primis i dati su Pil, rapporto deficit-Pil e debito-Pil) che costituiscono la base degli obiettivi della prossima legge di bilancio.

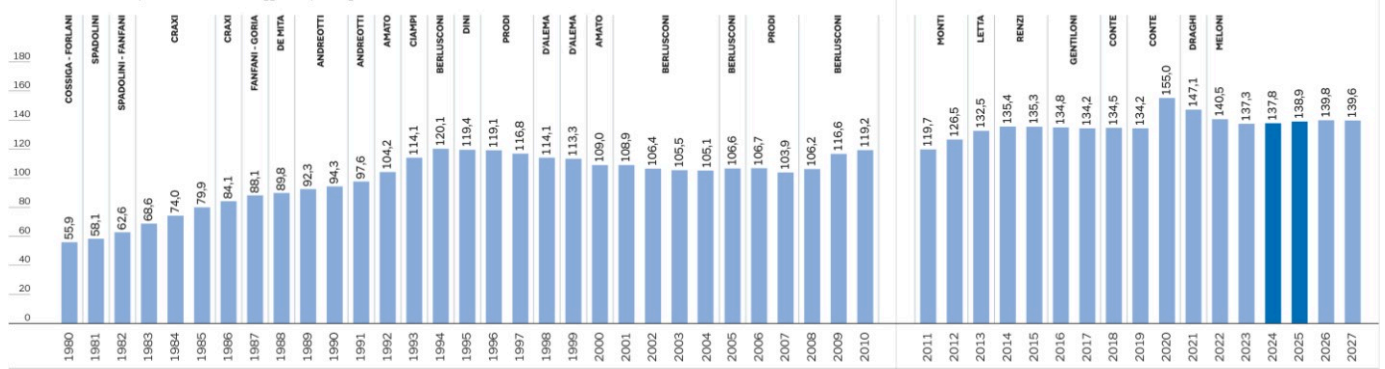
# +4,1%

### INTROITI DAI TRIBUTI

Nei primi sei mesi del 2024 gli introiti prodotti dai tributi nel bilancio pubblico sono cresciuti del 4,1%, oltre il +2,65% annuo ipotizzato ad aprile dal Def.

### L'andamento

L'andamento del debito pubblico dal 1980 ad oggi e i rispettivi governi in carica



Fonte: Banca d'Italia (fino al 2023); Def di Aprile 2024 (stime dal 2024 al 2027)

## Gli eventi chiave

### MANOVRA AMATO



#### Svalutazione della Lira

Il debito pubblico che nel 1982 era sotto il 70% del Pil sale a inizio anni '90 sopra il 100%. Nel 1992, arriva la maxi manovra da 93mila miliardi delle vecchie lire varata dal governo Amato, nel pieno della tempesta finanziaria che porta alla svalutazione della Lira e alla momentanea uscita dal sistema di cambi

### L'AGGANCIAMENTO ALL'EURO

DS6901



DS6901

#### Riequilibrio dei conti

Con il governo Prodi inizia il percorso che porterà all'ingresso dell'Italia nell'Euro, con il conseguente riequilibrio dei conti. L'euro venne introdotto nel 1999, ma monete e banconote entrarono in circolazione il 1° gennaio 2002

### CRISI 2008



#### Crack Lehman Brothers

Iniziata con il fallimento di Lehman Brothers, arriva anche in Italia la crisi finanziaria nel 2008-2009, seguita nel 2011 dalla crisi dei debiti sovrani dell'eurozona. L'Italia è nel mirino, lo spread vola a 575 punti base.

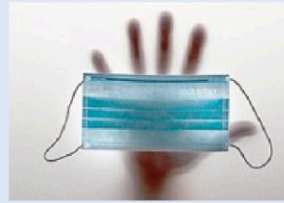
### CRISI 2011



#### Correzione dei conti

Cade il governo Berlusconi nel 2011 e arriva il governo Monti. Per la sola correzione del deficit, il 2011 ha messo in campo un volume di interventi correttivi senza precedenti: 48,9 miliardi nel 2012 (3,1% del Pil), che salgono a 81,3 miliardi nel 2014 (4,9% del Pil)

### CRISI DEL COVID



#### L'impennata del debito

Con le misure per far fronte alla crisi pandemica del 2020 il debito pubblico raggiunge il picco del 150%. Con la fine dell'emergenza ritornerà per l'Italia il percorso per ridurre il debito pubblico